

«Astaroth» al Cuminetti Il Teatro Instabile convince con Benni

di ALEX FRANCHINI

Poetico e commovente, a tratti intriso di una tragica comicità, la stessa che certi momenti della vita ispirano quando li si guarda dopo averli superati. Tutto questo è «Astaroth», lo spettacolo andato in scena al teatro Cuminetti. Il lavoro, in concorso per Palcoscenico Trentino, ha toccato nel profondo il pubblico trasportandolo in uno di quei posti che ci si sforza spesso di non ricordare: il limbo dove le anime si ammassano prima di raggiungere un altrove sconosciuto. È lì che vive Astaroth, il personaggio creato da Stefano Benni, protagonista della bella messa in scena del Teatro Instabile di Meano diretto da Sergio Bortolotti. Il compito di questo solitario angelo caduto è di giudicare quanti gli si presentano per poi indicare loro il sentiero che li porterà oltre; e questo nel lungo corso dei tempi lo ha costretto a sfiorare vite, senza poter partecipare a nessuna.

È un dramma che racconta di solitudine ed impotenza, di aspirazioni che non riescono ad essere soddisfatte; pesi dai quali bisogna liberarsi, proprio come Astaroth nel finale dello spettacolo. La regia di Bortolotti ha affidato ad un bravo Kristian Civetta il difficile compito di impersonare questo personaggio complesso, sempre in equilibrio tra spirituale e carnale, sarcasmo e partecipazione. Le atmosfere "gothic-pulp" in cui sono stati calati Astaroth e le anime che lo hanno visitato, sono state rese con decisione grazie ad una scenografia notevole, opera di Paolo Nones, ed un accurato uso delle luci, curate da Stefano Bassetti. Indovinata l'idea di creare un legame fisico con il pubblico, illuminando l'intero teatro come se fosse tutto un palcoscenico e spingendo le evoluzioni di Elisa Mazzucchi, silenziosa creatura diabolica, fino alla platea. Convinti e calorosi gli applausi finali.